

FILOSOFIA MINIMA

Siano santificati gli ogm

Armando
Massarenti



¶ Risale a dieci anni fa la cosiddetta «marcia su Roma degli scienziati», la prima manifestazione di piazza di ricercatori italiani. Si riunirono il 13 febbraio a Palazzo San Macuto, coordinati dal premio Nobel **Rita Levi Montalcini** e dalla bioeticista Cinzia Caporale. Il Primo Ministro era **Ciriaco De Amato**. Si era in campagna elettorale ed entrambi i leader (Silvio Berlusconi e Francesco Rutelli), preoccupati e stupefatti, ricevettero due diverse delegazioni di scienziati e fecero grandi promesse per garantire libertà della ricerca e adeguati finanziamenti. Sembrava si stesse profilando un'attenzione *bipartisan* nei confronti di una risorsa strategica per il nostro futuro: la ricerca appunto. Ma era una pia illusione coltivata dalla sempre più esigua minoranza delle persone serie di questo paese. Dieci anni dopo non ci troviamo in una situazione diversa. La politica *bipartisan* c'è stata, ma nel segno, opposto, dell'antimodernità. A indignare i ricercatori, dieci anni fa, erano state le decisioni del ministro dell'Agricoltura di centro-sinistra Pecoraro Scanio che di fatto bloccarono, con motivazioni del tutto estranee alla scienza, la ricerca sugli organismi geneticamente modificati. Ma il nuovo governo assegnò il ministero ad Alemanno, che continuò la stessa identica politica, e che, come sindaco di Roma, ha dato nel 2009 oltre 400mila euro alla Fondazione Diritti Genetici di Mario Capanna (ignorando il parere contrario dello scienziato Ferdinando Aiuti). Sì, quella di cui si è parlato sul domenicale di due settimane fa, a cui sono stati promessi venti milioni di euro per un progetto che si chiama GenEticaMente! Per fortuna a schierarsi decisamente a favore della modernità ci ha pensato un'istituzione che forse non ci aspetteremmo: la Chiesa cattolica. Pochi se ne saranno accorti, ma due mesi fa la Pontificia Accademia delle Scienze ha pubblicato un documento in cui illustriissimi scienziati (insieme a teologi e giuristi) dicono chiaramente che «non vi è nulla di intrinseco, nell'impiego dell'ingegneria genetica per il miglioramento delle colture, che renderebbe pericolose le piante stesse

o i prodotti alimentari da esse derivati». E che solo i cosiddetti *frankenstein foods* (in realtà assai più ecologici di Green Peace che li ha astutamente apostrofati così) ci potranno salvare da una drammatica carenza di cibo nei prossimi decenni. Verrebbe quasi da proporre, a tutti gli uomini di buona volontà, cui stiano a cuore le sorti dell'umanità e la sconfitta della fame nel mondo, un nuovo comandamento: ricordati di santificare gli ogm.

